

Continua la subordinazione delle Autorità Francesi alle Autorità Italiane!

Ecco le nuove manovre del “Gruppo franco-italiano sulle minacce gravi”:

In Francia, il Giudice Gilbert Thiel

- **DOPO** tre anni di inchiesta ai danni del (nuovo)PCI per “associazione di malfattori con finalità di terrorismo”
- **DOPO** un totale di 8 arresti “preventivi”, 56 mesi di detenzione, 57 mesi di libertà vigilata, 14 fermi, 37 perquisizioni.

DICHIARA IL “NON LUOGO A PROCEDERE”

- **MA** ri-invia a giudizio G.Maj, G.Czeppel, A.D’Arcangeli, R.Teijelo, M.Galan con l’accusa di “associazione di malfattori per la preparazione abituale di documenti falsi” e mantiene le limitazioni della libertà a cui sono sottoposti.

In Italia, il Giudice Paolo Giovagnoli della Procura di Bologna, attende la fine del processo francese per:

- **MONTARE** un nuovo processo per “terrorismo” contro il (nuovo)PCI;
- **CHIEDERE** l’extradizione di G. Maj, G. Czeppel e, probabilmente, anche di A. D’Arcangeli;
- **EMETTERE** 30 mandati di arresto nei confronti di simpatizzanti del (n)PCI.

Il 16 Ottobre 06 il giudice Gilbert Thiel ha comunicato ufficialmente il rinvio a giudizio per G. Maj e G. Czeppel, membri del (nuovo)Partito comunista italiano, A. D’Arcangeli, simpatizzante del Partito, R. Teijelo e M. Galan, membri della Frazione Ottobre del PCE(r).

Il capo di imputazione è stato derubricato da “associazione di malfattori con finalità di terrorismo” a “associazione di malfattori per la preparazione abituale di documenti falsi”. In altre parole, l’accusa di “terrorismo” è caduta. Questa decisione del giudice G. Thiel giunge dopo tre anni di inchiesta per “terrorismo”. Questa inchiesta presenta delle proporzioni impressionanti, se si tiene conto del risultato a cui ha portato. Nel quadro di questa inchiesta il giudice G. Thiel ha infatti ordinato:

- 8 arresti preventivi;
- 56 mesi di detenzione;
- 57 mesi di libertà vigilata;
- 14 fermi;
- 37 perquisizioni.

L’inchiesta condotta dal giudice G. Thiel, oltre ad aver assunto le proporzioni dette, presenta numerose illegalità:

1. G. Maj fin dal suo primo fermo il 23 giugno 2003 e fin dalla sua prima audizione con il Giudice Istruttore il 27 giugno 2003, ha dichiarato di possedere documenti falsi per difendersi dalla persecuzione politica che le Autorità Italiane conducono dal 1981 contro il lavoro di costruzione del (nuovo)PCI. Il Giudice Istruttore non ha mai indagato sulla fondatezza delle sue dichiarazioni, nonostante G. Maj abbia fatto inserire nel Dossier la documentazione sulla persecuzione subita dal Partito.

2. Il 24 luglio 2003 le Autorità Francesi hanno consegnato alle Autorità Italiane tutto il materiale che avevano sequestrato nell’abitazione parigina di G. Maj

il 23 giugno 2003, tranne il materiale strettamente inerente alla detenzione o alla fabbricazione di falsi documenti di identità. Nonostante questo il Giudice Istruttore fin dal 27 giugno 2003 (quindi ben un mese prima della consegna del materiale ai colleghi italiani) lo mette sotto inchiesta per “associazione di malfattori con finalità di terrorismo” (equivalente del 270 bis del CPP italiano). Questa accusa era quindi soltanto una manovra arbitraria per cercare di rendere legale la detenzione di G. Maj e G. Czeppel, detenzione richiesta dalle Autorità Italiane nel quadro della lunga persecuzione condotta nei confronti del (nuovo)PCI.

3. Il Giudice Istruttore, nonostante le numerose segnalazioni effettuate da G. Maj, non apre nessun procedimento per il furto di denaro di cui G. Maj è stato vittima durante la perquisizione effettuata dalla polizia francese e italiana il 23 giugno 2003 nella sua abitazione parigina.

4. Il procedimento francese del 2003 contro G. Maj e G. Czeppel è stato lanciato da un procedimento aperto dalla Procura di Bologna e di Napoli: ambedue contro il (nuovo)PCI, con l’accusa di terrorismo. Il Giudice Istruttore, nonostante G. Maj abbia fatto inserire nel Dossier la relativa documentazione, non ha assolutamente preso in considerazione che le Autorità Svizzere, sollecitate dalle Procure di Bologna e Napoli, hanno rifiutato di dare la loro assistenza giudiziaria.

5. Il Giudice Istruttore non ha mai risposto all’istanza di non-competenza che G. Maj depose nell’Ottobre 2003. Il “non luogo a procedere” emesso il 16 Ottobre 2006 rende giustizia a questa istanza.

Ma non è finita qui!

Nel derubricare l’accusa da “associazione di malfattori con finalità di terrorismo” a “associazione di malfattori per la preparazione abituale di documenti falsi”, il giudice G. Thiel commette altri due grandi arbitri:

- 1) rinvia a processo A. D’Arcangeli, che non

possedeva documenti falsi né ha partecipato alla loro preparazione; nell'ordinanza di rinvio a giudizio le uniche cose che emergono nei suoi confronti sono:

- essere ideologicamente vicino al (nuovo)PCI e non averlo rinnegato;
- aver partecipato alle attività della Delegazione pubblica che il (nuovo)PCI ha creato a Parigi;
- “essersi chiuso in un mutismo militante, preferendo alla collaborazione giudiziaria il tentativo di suscitare una campagna stampa nella quale presentava lui e i suoi compagni come vittime di un magistrato istruttore autore di un nuovo “maccartismo giudiziario”...posizione condivisa da petizionari di abitudine tra i quali non potevano mancare monsignor Gaillot (vescovo di Partenia, ndr) e Arlette Laguiller (eurodeputata di Lutte Ouvrier, ndr)”

2) Nonostante l'inchiesta sia conclusa e l'accusa sia stata derubricata, il giudice Gilbert Thiel mantiene le limitazioni della libertà a cui sono sottoposti G. Maj, G. Czeppel, A. D'Arcangeli, M. Galan e R. Teijelo (quest'ultimo è ancora detenuto e su di lui pende una richiesta di estradizione avanzata dalle Autorità Spagnole). Queste limitazioni della libertà consistono: interdizione di uscire dalla Francia, obbligo di firma e, solo per A. D'Arcangeli, interdizione di comunicare con G. Maj e G. Czeppel, più altre persone non coinvolte nell'inchiesta.

3) Nonostante il capo di imputazione sia stato derubricato e l'accusa di “terrorismo” sia stata abbandonata, il giudice G. Thiel, che ha il mandato per occuparsi solo di casi riguardanti il “terrorismo”, resta il responsabile dell'inchiesta.

Ma perché il giudice G. Thiel ha deciso di derubricare l'accusa? Quale è il reale motivo?

In Italia il giudice Paolo Giovagnoli della Procura di Bologna sta aspettando la fine del processo francese per montare un nuovo processo per “terrorismo” contro il (nuovo)PCI, chiedere l'estradizione di G. Maj, G. Czeppel e, probabilmente, di A. D'Arcangeli, ordinare l'arresto di 30 simpatizzanti del Partito.

In altre parole, le Autorità Italiane adesso sono pronte per riportare in Italia l'epicentro della persecuzione del (nuovo)PCI.

Le Autorità Francesi si stanno muovendo quindi per chiudere la procedura in corso e consegnare “il pacco (nuovo)PCI” alle Autorità Italiane. Emerge che l'inchiesta francese è stata solo una manovra per fornire il tempo necessario alle Autorità Italiane per montare un nuovo processo contro il Partito. Anche questo processo terminerà con l'assoluzione, dopo uno o due anni di detenzione preventiva e molti altri ostacoli all'attività del (nuovo)PCI, dei CARC e di altre organizzazioni politiche italiane...

Ecco perché il Ministro della Giustizia francese, Pascal Clement, rinuncia a modificare il sistema giudiziario che l'affaire d'Outreau ha messo a nudo. Questo sistema è molto utile al governo per ingannare l'opinione pubblica e schiacciare gli oppositori politici.

Sono le obbligazioni della guerra contro il terrorismo!

Le Autorità Francesi e le Autorità Italiane per collaborare al meglio hanno creato, come abbiamo denunciato nel nostro precedente Bollettino, il “Gruppo franco-italiano sulle minacce gravi”. Componenti di questo gruppo: esponenti delle due Magistrature e dei due Governi. Sul sito internet cap-npci.awardspace.com potete consultare la documentazione relativa all'attività di questo Gruppo. Quale migliore elemento per dimostrare l'interferenza dell'Esecutivo nella procedura giudiziaria?

L'ordinanza di rinvio a giudizio è disponibile anch'essa sul sito internet cap-npci.awardspace.com. La sua lettura conferma l'odio anti-comunista che ispira l'azione del Giudice Thiel e le sue sistematiche violazioni delle leggi e delle procedure.

Solo attraverso un'ampia campagna di denuncia e solidarietà sarà possibile fermare questa persecuzione. Lanciamo quindi nuovamente l'appello a tutti coloro che vogliono difendere ciò che resta dei diritti politici democratici a prendere posizione contro la persecuzione del (nuovo)PCI, scrivendo lettere di protesta al Giudice Gilbert Thiel, al Procuratore Paolo Giovagnoli e, inoltre, al Magistrato Italiano di collegamento presso il Ministero di Giustizia, dr. Stefano Mogini. Chiediamo a tutti coloro che prenderanno posizione pubblica di far avere al CAP (n)PCI-Paris una copia delle loro lettere, per poterle così propagandare al meglio inserendole sul sito.

**Vi invitiamo a prendere posizione pubblica contro la persecuzione dei compagni del (n)PCI.
Per far conoscere la vostra presa di posizione scrivete ai seguenti indirizzi:**

Comitato d'Aiuto ai Prigionieri del (nuovo)Partito comunista italiano - CAP(n)PCI
BP3 - 4, rue Lénine - 93451 L'Ile St. Denis
e-mail : cap-npci-paris@voila.fr

Magistrati

Giudice Gilbert Thiel - Tribunal de grande instance de Paris
4, boulevard du Palais 75001 Parigi (Francia)
tel 0033.1 44 32 63 51 - fax 0033.1 44 32 57 75

Giudice Paolo Giovagnoli - Procura della Repubblica
c/o Tribunale di Bologna - Piazza Trento-Trieste
40137 Bologna
tel 051 20 11 11 - fax 051 20 19 48
e-mail : paolo.giovagnoli@giustizia.it

Stefano Mogini - Magistrato Italiano di collegamento presso
il Ministero di Giustizia Francese
e-mail : Stefano.Mogini@justice.gouv.fr